UL5521 cod.9062

SANITÀ / I sindacati dei medici e degli infermieri del Mater Salutis preoccupati per il ruolo del nosocomio dopo la riforma della sanità veneta

«Persa l'Ulss, tutti schierati a difesa dell'ospedale»

«Troppi segnali negativi, a partire dalla circolare che dal 1° gennaio colloca a San Bonifacio la realizzazione di tutti i farmaci oncologici», dice il dottor Badocchi

«Persa l'Ulss 21 dobbiamo fare fronte comune per difendere l'ospedale di Legnago, realtà che vale 1400 dipendenti diretti più circa 1200 addetti delle aziende che per il Mater Salutis lavorano. Ma soprattutto, dobbiamo salvaguardare i servizi sanitari ai cittadini. Per esempio, proprio oggi è arrivata da Venezia una circolare che prevede che dal 1° gennaio tutti i farmaci oncologici siano preparati per la nuova Ulss unitaria all'ospedale di San Bonifacio. Secondo noi è una scelta assurda ed anche rischiosa e che va modificata. Cosa accade se l'auto che deve portare quei farmaci, che hanno una durata d'effetto di sole due ore, buca una gomma? Dobbiamo attivarci a difesa dell'ospedale di Legnago in quella che sarà la nuova Ulss».

Lo hanno detto con forza, mercoledì 2 novembre a Legnago nella sede dell'Ulss 21, i sindacalisti dei medici e degli ospedalieri che lavorano nel nosocomio legnaghese. Sante Olivato, della Cgil in rappresentanza di infermieri ed altro personale paramedico dell'ospedale; Stefano Badocchi, della "Cimo", la Confederazione italiana dei medici ospedalieri; e Pierangelo Roveré, della Cgil Medici hanno voluto ribadire la preoccupazione di tutto il personale davanti alla recente riforma della sanità approvata dalla Regione Veneto e che prevede una sola Unità locale socio sanitaria per tutto il Veronese, cancellando l'attuale Ulss 21.

«Siamo preoccupati perché al di là dei paroloni in inglese che dicono che il Mater Salutis è un "hub", cioè un ospedale centrale nel piano sanitario del Veronese, e non un centro "spoke", secondario, in realtà non vediamo investimenti concreti da anni, ed anzi i segnali sono di tagli. Questa nuova circolare sui farmaci oncologici - sottolinea il dottor Badocchi - è un'assurdità. Nell'Ulss del Vicentino dove è stata attuata si sono risparmiati 20 mila euro l'anno. Diciamo che nel Veronese il risparmio può arrivare a 30 mila euro? E mettiamo a rischio la salute dei nostri malati oncologici per una cifra simile davanti ad un bilancio che per quella che sarà la nuova Ulss 7 del Veronese toccherà il miliardo e 200 milioni l'anno? Teniamo presente che con questa circolare, se le cose non cambieranno, tutti gli ospedali del Veronese dovranno fare riferimento a San Bonifacio per la realizzazione dei farmaci, centro dove tra l'altro non c'è neanche un reparto di Oncologia perché dipende proprio da Legnago. Ma sia chiaro, noi diciamo che ogni ospedale deve continuare come avviene oggi a farsi i farmaci per i suoi malati oncologici. Anche perché solo così riusciamo in poche ore nello stesso giorno a fare l'esame del sangue all'ammalato, stabilire il farmaco, farlo preparare dalla farmacia e somministrarlo all'assistito. Se dovessimo fare riferimento a San Bonifacio, dovremmo far tornare il paziente il giorno dopo avergli fatto l'esame del sangue. Qui parliamo di farmaci che hanno effetto se somministrati nel giro di due ore. È questo l'assurdo: basta la gomma forata dell'auto che li trasporta per renderli inefficaci».

Da sinistra, Sante Olivato, dei paramedici della Cgil, Pierangelo Rovere di Cgil-medici e Stefano Badocchi della Cimo

«La riforma delle Ulss non mette in discussione le schede ospedaliere che rimangono quelle approvate due anni fa dalla Regione - riprende Olivato - ma resta la preoccupazione per un possibile lento impoverimento del nostro ospedale. Teniamo presente, per esempio, che tranne l'intervento che partirà tra qualche mese su Pediatria, è da anni che non si investe sul Mater Salutis, diviso tra un padiglione di 50 anni fa ed uno di 40 anni fa».

«Ma poi vi sono anche altri segnali preoccupanti. Per esempio è da 8 mesi che manca il primario di Geriatria e non abbiamo segnali che venga nominato il sostituto. Su tutto questo chiederemo un vertice al presidente della Conferenza dei sindaci dell'Ulss 21, Paolo Marconcini, primo cittadino di Cerea, ed al sindaco di Legnago, Clara Scapin, che è anche referente dell'esecutivo della Conferenza dei sindaci - sottolinea il dottor Badocchi -. Qui, ora, si tratta di difendere l'ospedale di Legnago, che rappresenta non solo un importante polo sanitario per tutto il Basso Veronese, l'alto Rodigino ed il Padovano, ma anche la prima azienda del territorio».

«Persa l'Ulss 21, con questa riforma sanitaria, non ci resta che batterci per garantire un futuro al Mater Salutis - conclude il dottor Rovere -. Teniamo presente che qui, abbiamo anche il corso triennale di laurea in Infermieristica dell'Università di Verona che vale oggi 240 studenti, dei quali il 30% almeno arrivano da fuori provincia e vivono e spendono a Legnago».

I SINDACATI

«Dai costi al pericolo esuberi, tanti i dubbi su questa riforma»

«Abbiamo chiesto di essere convocati in Regione e a Verona dal commissario Pietro Girardi che oggi gestisce le tre attuali Ulss scaligere per capire quali ricadute su lavoratori e servizi produrrà l'Ulss unica». Lo chiedono in una lettera di fine ottobre i tre segretari provinciali della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil.

«Servono idee chiare sul versante dei lavoratori. Pensiamo agli accordi sull'orario di lavoro, alla turnistica, alla reperibilità. Per scongiurare anche l'ipotesi esuberi e mobilità non contrattate del personale», afferma Sonia Todesco della Cgil.

«Dobbiamo capire se e come la riorganizzazione porterà alla revisione delle schede ospedaliere con conseguente modifica della dotazione dei posti letto - avverte Daniela Prencipe della Uil -. La stessa partenza dell'Azienda Zero a seconda del grado di accentramento di compiti amministrativi determinerà la necessità o meno di presidi, con più o meno lavoratori, sui singoli territori».

«Non indifferente sarà la modalità di riparto delle risorse 2017 che la Regione adotterà. Dalla chiusura del bilancio consuntivo 2015 dei giorni scorsi emerge un dato di sofferenza del nostro sistema sanitario regionale - dice Franco Antolini della Cisl -. Aumentano le aziende in rosso. Sono 13 e sommano 241 milioni di deficit (171 nel 2014). Vogliamo sperare che il riparto non segua la logica di dare di più a chi spende di più».

Ma i sindacati premono soprattutto sui servizi sulla carta ma non ancora attivati: «Vogliamo capire perché l'attuale Piano socio sanitario regionale non ha trovato attuazione. Gli Ospedali di Comunità sono fermi al palo per mancanza di risorse e pazienti dimissibili ingolfano medicine e geriatrie con danni economici e sociali importanti. Le Medicine di Gruppo Integrate sono partite in numero limitato. E nel Veronese devono essere ben chiare le scelte: l'apertura del nuovo ospedale di Villafranca, gli investimenti strutturali nell'ospedale di Legnago, il rapporto con l'azienda ospedaliera e la concentrazione di privato convenzionato dove va chiarito con cifre e numeri il costo reale. Su questo l'assessore regionale alla sanità Luca Coletto deve fare chiarezza».

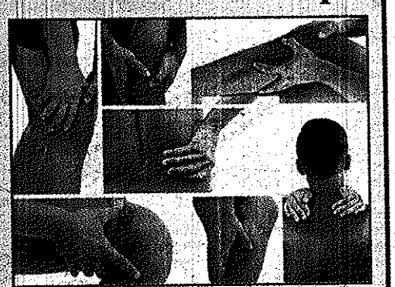
I CONSIGLI DELLA PARAFARMACIA BONFANTI

Un nuovo dispositivo per migliorare l'equilibrio statico e dinamico del corpo

Dalla competenza e dall'entusiasmo di un gruppo di ricercatori, medici, fisioterapisti e atleti professionisti, **è stato ideato e prodotto in Italia** un **dispositivo** (con brevetto internazionale) **in grado di migliorare l'equilibrio e il rendimento muscolare** al fine di **risolvere contratture muscolari, la fatica fisica** e la **stanchezza** ed in grado di **prevenire i problemi legati ai movimenti** ripetitivi e restrittivi.

«Il corpo umano è regolato da un sistema di energie (biocampo), questi flussi di energia influenzano l'efficienza fisica ed il benessere complessivo dell'organismo - spiega la **dottoressa Nicoletta Bonfanti**, titolare dell'omonima Parafarmacia -. In condizioni non ideali si ha una diminuzione dell'ossigenazione cellulare, un accumulo di acido lattico e di colesterolo con conseguente aumento della stanchezza fisica e dei processi infiammatori a livello delle articolazioni».

«Ora con questo strumento innovativo, privo di controindicazioni, indicato per qualsiasi persona, si possono notare immediati benefici per chi lo utilizza - prosegue **Bonfanti** -. Grazie alla sua composizione, emette un'onda energetica a bassa frequenza in grado di attivare le cellule favorendo l'apporto di ossigeno e di altri nutrienti, agevolando l'espulsione naturale di tossine e di gas dall'organismo, inducendo così una salutare diminuzione dell'acidità del sangue e intervenendo positivamente nei processi infiammatori delle articolazioni. Dunque, proprio grazie a questo apparato possono essere risolti problemi di postura, protesi all'anca, difficoltà motorie, dolori al collo, alla spalla, alla schiena, al ginocchio, ai piedi, sciatalgie, stanchezza muscolare».



Il **dispositivo** è **già disponibile** nella Parafarmacia **assieme alla consulenza mensile gratuita di un professionista esperto** in grado di valutare e consigliare al meglio chi vuole ritrovare il benessere fisico e la flessibilità nei movimenti.

Inoltre, nella **Parafarmacia Bonfanti** si può trovare un **dispositivo per il cellulare, in grado di attenuare sensibilmente i picchi di emissione delle onde elettromagnetiche** (che sono "probabilmente cancerogene" anche se ci vorranno anni per conoscerne tutti gli effetti) **e di ridurre il riscaldamento** del cellulare stesso.

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE: PER TUTTA LA GIORNATA UN **TECNICO SPECIALIZZATO** SU QUESTI **NUOVI DISPOSITIVI SARÀ** IN **PARAFARMACIA** PER **CONSULENZA GRATUITA**

FARMACO SENZA OBBLIGO DI RICETTA

PARAFARMACIA Dottoressa Nicoletta Bonfanti

APERTO TUTTE LE DOMENICHE

SEGUICI SU FACEBOOK

Omeopatia | Fitoterapia | Dermocosmesi | Articoli sanitari | Cosmeceutici | Elettromedicali

LEGNAGO - Via XX Settembre, 6 - Tel. 0442.22500

www.parafarmaciabonfanti.com • bonfanti.nicoletta@libero.it

PUBBLIREDAZIONALE

SALUTE / Via alla campagna antinfluenzale nel pieno del confronto sulla sua utilità

Mora: «Sui vaccini non si scherza Grazie a loro si vive fino a 85 anni»

«Per me un medico che mette in dubbio il valore dei vaccini andrebbe radiato». È perentorio il dottor Roberto Mora, legnaghese, presidente dell'Ordine Veneto e di Verona dei medici di medicina generale, intervenendo sul dibattito che riguarda le vaccinazioni per i bambini ed in particolare sulla vicenda che da mesi vede protagonisti alcuni medici che con convegni, libri, conferenze contestano l'utilità delle vaccinazioni di massa. Mora parla a pochi giorni dal via della nuova campagna di vaccinazioni antifluenzale che sta partendo anche nell'Ulss 21.

«Chiariamo subito che quei medici non dicono mai di essere contro i vaccini, ci mancherebbe, però affermano che non tutti vanno vaccinati, soprattutto i bambini. Ora, stiamo parlando della campagna antinfluenzale che è rivolta in particolare agli anziani, ed è una vaccinazione consigliata - spiega Mora -. Ma anche in questo caso, dobbiamo dire che di inluenza si muore, anche se la mortalità è di 1 per mille. E per questo la vaccinazine è consigliata a categorie a rischio come anziani, ammalati di patologie respiratorie e cardiopatiche, ma anche a chi opera nel pubblico. Quindi, anche in questo caso, come per le vaccinazioni rivolte ai bambini, il loro valore è assoluto e so che gli ordini competenti per provincia - affermano ancora il presidente Veneto dei medici di famiglia - hanno già aperto procedimenti disciplinari contro i professionisti che mettono in dubbio il valore dei vaccini».

«Sono l'arma più potente avuta dall'umanità contro le malattie e quel medico che li mette in dubbio andrebbe radiato Va difesa l'immunità di gregge»

«Tutti sappiamo che vi sono persone che non possono essere vaccinate, ma è proprio per difendere queste ultime che vanno vaccinati gli altri»

Roberto Mora, legnaghese, presidente dell'Ordine regionale dei Medici del Veneto

«Se oggi in Italia o in Europa l'aspettativa di vita è arrivata a 80-85 anni lo dobbiamo ai vaccini, la più grande arma che l'umanità ha scoperto contro le malattie - chiarisce il dottore -. Tutti sappiamo che vi sono dei bambini che non vanno vaccinati, ma questo accadeva anche quando le vaccinazioni erano obbligatorie perché per quei bambini il cui sistema immunitario non accettava la vaccinazione era prevista l'esenzione. E qui arriviamo al problema, che vale anche per il vaccino antifluenzale: se uno di quei bambini entra in contatto con una persona non vaccinata che gli trasmette, che so il morbillo, quello ne può morire. È questo il vero tema: dobbiamo vaccinare chi può essere vaccinato, ed è la stragrande maggioranza, per difendere quei bambini che non devono invece essere vaccinati. Dico anche che, visto che in Italia lo Stato dà gratis il servizio di vaccinazione, tutti coloro che frequentano luoghi pubblici, dalle scuole agli uffici comunali, vanno vaccinati proprio per difendere chi invece il vaccino non può farlo. E poi, la vaccinazione di massa è necessaria per quella che si chiama "immunità di gregge", cioè la garanzia che abbassando la guardia non tornino malattie terribili come il vaiolo, che abbiamo debellato, o la difterite. E ricordando sempre che in Africa ancora oggi molti bambini muoiono per malattie che noi in Italia riteniamo non esistano più».